

Privatizzazioni e tasse, gelo Padoan-Pd

Il ministro: no alla moratoria. Il partito contro la revisione del catasto, dai vani ai metri quadri

La procedura

L'appello ai parlamentari: bisogna evitare una procedura per deficit eccessivo

ROMA È un confronto dialettico che registra molte divergenze, sulle privatizzazioni come sulla riforma del catasto, ma è anche un confronto sul metodo visto che a un certo punto Pier Carlo Padoan è costretto a difendersi dalle critiche, con un filo di ironia, sottolineando di «saper cogliere la differenza fra un ragionamento tecnico e uno politico».

Il ministro tecnico dell'Economia subito dopo pranzo affronta il gruppo del Pd alla Camera, in vista del varo del Def e della manovrina di correzione dei conti pubblici, e ad un certo punto, per rispondere a Francesco Boccia che lo stimola a dire «sì o no» alle privatizzazioni «in modo chiaro», risponde che certo, sì, è favorevole, anche per «dare un segnale ai mercati», per l'efficienza stessa delle aziende, «che resterebbero comunque sotto il controllo pubblico», ma che comunque parla «a titolo personale».

Lo dice, Padoan, forse con un filo di voluta e bonaria ar-

rendevolezza, di sicuro su tutta la riunione si avverte la presenza di un invitato di pietra non indifferente, quel Matteo Renzi che non vuole nuove tasse («chi vuole aumentare benzina e Iva è fuori strada») e gradirebbe un ministro che ottenga maggiore flessibilità da Bruxelles. Ma non è secondario lo stato attuale del Pd, che proprio sulle privatizzazioni ha posizioni diverse, almeno quante le mozioni del congresso.

Un gruppo parlamentare che ora ha molte anime, renziane e non, incalza il ministro, e lui risponde dicendo che sul medio periodo non ci sono risposte definitive: per esempio sul cuneo fiscale che forse si farà, «ma ci vogliono coperture credibili», che a quanto pare al momento non sono state rintracciate. E anche il piano di riforma nazionale, il Pnr, conterrà delle priorità, fra le quali la riforma del catasto che «si può fare a saldo zero», peccato che il gruppo dirigente renziano suggerisca che il tema non andrebbe nemmeno scritto nel Pnr, che pure è a futura memoria.

Insomma, le uniche certez-

ze sono che fra pochi giorni il governo varerà manovrina e Def, che gli interventi strutturali varranno lo 0,2% del Pil, che con lo stesso decreto legge sarà varato il fondo per le zone terremotate da un miliardo l'anno per tre anni. Di sicuro per Padoan è necessario «evitare il rischio di una procedura di infrazione per deficit eccessivo», concetto che vale per la manovra di bilancio d'autunno.

Insieme al Def il governo varerà un altro provvedimento che prevede investimenti nel periodo 2020-2030 per 40 miliardi. Mentre nel Pnr ci sono al momento 4 priorità: concorrenza, misure di semplificazione della giustizia civile, catasto e lavoro.

In tema di politica economica Gentiloni ha ricevuto a Palazzo Chigi una delegazione di Ap, che chiede al governo un taglio più riformista. Mentre «sulla legittima difesa o facciamo asset con il Pd o troveremo altre alleanze in Parlamento», dice la capogruppo al Senato, Laura Bianconi.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il ministro tecnico dell'Economia Pier Carlo Padoan ieri subito dopo pranzo ha affrontato il gruppo del Pd alla Camera, in vista del varo del Def e della manovrina di correzione dei conti pubblici

● Secondo Padoan la riduzione del cuneo fiscale sulle retribuzioni forse si farà, «ma ci vogliono coperture credibili», che a quanto pare al momento non sono state ancora rintracciate



Italia-Francia, spread a confronto



Corriere della Sera